

INCONTRI NEOPROFESSI OFS
ZONA 2 MONZA

La PREGHIERA
nei documenti della Chiesa

“Ufficio della passione del Signore”
Preghiera composta da san Francesco

4 febbraio 2017

Questa analisi vuole aiutare a considerare il valore della preghiera a partire dalle origini e nei documenti ecclesiali.

La preghiera è il mezzo con il quale Dio opera sulla terra; per i credenti è il modo di mettersi in contatto con Dio.

“ Ecco Io sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la Mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Apocalisse 3,20)

In questo passo scopriamo che è Gesù che vuole collaborare e se “ apriamo la porta” lui può entrare nei nostri cuori.

“ prima che mi invocino, Io risponderò;
mentre ancora stanno parlando,
Io già li avrò ascoltati” (Is 65,24)

Nella preghiera, l'uomo impara quale sia il suo posto e la sua condizione nel mondo. Nel momento in cui Dio ha creato l'uomo ha posto nell'essere e nella sua storia un'ansia di infinito, una ricerca di bellezza, un desiderio d'amore, un bisogno di luce, una sete di verità che attirano l'uomo verso Dio. Questa attrazione è l'anima della preghiera che si esplicita in tante forme e modalità secondo la storia, il tempo, il momento, la grazia e il peccato di ciascun orante. È un ponte dove il finito e l'infinito si incontrano. La preghiera non sempre è un atto spontaneo e per l'uomo non è un atteggiamento naturale, ecco quindi la necessità di una preparazione alla preghiera; fondamentale è l'atto del raccoglimento, fondamento radicale della preghiera, deve assumere una forma speciale, deve diventare insita nella vita umana; solamente così l'uomo riesce a comunicare con Dio. Deve diventare “ il respiro dell'anima” che avvolge, penetra e dona forza e vita.

In molti cristiani del nostro tempo è vivo il desiderio di imparare a pregare, si manifesta l'esigenza di silenzio, di raccoglimento e di meditazione. Di fronte ad un fenomeno di globalizzazione in cui molte religioni sono messe a confronto, si sente il bisogno di raccoglimento spirituale, e di un contatto con il mistero divino. È sentita pure la necessità di poter disporre di sicuri criteri per ricercare la verità rivelatasi in Gesù attraverso la tradizione della chiesa nei secoli affinché non si perda la precisa natura personale e comunitaria.

Come debba pregare l'uomo lo insegna la Bibbia stessa, nell'Antico Testamento ci sono numerose preghiere che sono rimaste vive nel corso dei secoli. Il libro dei Salmi narra le grandi opere di Dio e il suo popolo ne fa memoria attraverso la preghiera. Lo invoca nella malattia, nelle persecuzioni, nelle tribolazioni e lo celebra nella sua divina potenza, nella sua giustizia, nella sua misericordia.

La lode per la Bibbia è il primo tratto costitutivo della preghiera, Agostino rispose a chi gli chiedeva cosa avrebbero fatto quando, beati, sarebbero andati in paradiso “ loderemo”, “ loderemo” e “loderemo “ e ancora “ loderemo” per ben 4 volte è stata la sua risposta.

La prima alleanza, l'Antico Testamento è ricco di tutta la liturgia ecclesiale sia di culto pubblico che di privato. Ricordiamo gli inni salmidici del pellegrinaggio, dei pasti che riportano la benedizione del calice e del vino, del sabato e delle feste. Ricordiamo la preghiera

nella Tenda e nel Tempio con l'unzione e la benedizione della casa di Dio. Soprattutto ricordiamo il sacrificio del giorno dell'espiazione il Yom Kippur¹.

Nel linguaggio biblico:

<< la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode >> (sal.63,4)

“Alleluia
Lodate il Signore
È bello cantare al nostro Dio
Dolce è lodarlo come a lui conviene” (Sal 147,1)

Ecco perché la lode fa parte dell'essenza stessa della vita²:

C'è una differenza tra lode e ringraziamento, la lode è disinteressata e glorifica Dio mentre il ringraziamento ha un carattere interessato perché lo glorifica per un beneficio acquisito:

“ ti esalterò Signore, perché mi hai liberato
E su di me non hai lasciato esultare i nemici
Signore, Dio mio
A te ho gridato e mi hai guarito
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.”

Con i salmi di “lamentazione” si grida a Dio la propria sofferenza chiedendogli di intervenire per rimuovere la causa che la genera:

“ porgi l'orecchio Signore alle mie parole
Intendi il mio lamento
Ascolta la voce del mio grido.” (Salmo 5)

Nel salmo 13 abbiamo la protesta:

fino a quando Signore, continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?
Fino a quando nell'anima mia proverò affanni,
tristezza nel cuore ogni momento? (Salmo 13,1)

la protesta biblica è quella di Giobbe il quale contesta a Dio la sua sorte, non teme di sfidare Dio:

“ mi uccida pure non me ne dolgo
Voglio solo difendere davanti a lui la
Mia condotta [...] “ (Gb 13,15)

¹ Yom Kippur – (יום הכיפורים, "Giorno degli espiatori") -Il giorno di Kippur, è il giorno destinato dalla Torà per espiare i peccati commessi nel corso dell'anno sia nei confronti di Dio che nei confronti degli uomini. cade tra settembre e ottobre del calendario gregoriano

² A. RIZZI – Capire, struttura e teologia dei salmi in servitium 56/1988

E ancora:

“ non vede egli la mia condotta
E non conta tutti i miei passi?
Se ho agito con falsità
E il mio piede si è affrettato verso la frode,
mi pesi pure sulla bilancia della giustizia” (Gb 31,4)

la protesta non vuole dire negare Dio, ma riafferma la propria fiducia nel suo amore e nella sua fedeltà nonostante le apparenze, anzi da questo punto di vista la preghiera di “ protesta” rappresenta una più radicale fiducia e dell’abbandono a Dio.

Altra preghiera è la richiesta del perdono per i propri peccati. L’invocazione di misericordia non deve essere ricercata nella sua piccolezza o creaturalità ma nella presa di coscienza della sua infedeltà, istituisce la responsabilità dell’io.

“ abbiamo peccato come i nostri padri
abbiamo fatto il male, siamo stati empì
i nostri padri in Egitto
non compresero i tuoi prodigi
non ricordarono tanti tuoi benefici” (salmo 106,6)

La nostra indagine vuole privilegiare l’aspetto ecclesiale e la connotazione antropologica a partire da Cristo uomo, ebreo, figlio di Dio. Sappiamo che Gesù partecipava al culto del suo popolo e la sua vita di orazione ci introduce nella preghiera della chiesa trasformando così la liturgia dell’Antico Testamento nella liturgia del Nuovo Testamento.

Gesù non ha partecipato solo al culto popolare, gli evangelisti ci narrano della sua preghiera solitaria lontano dagli uomini, ha pregato sulla cima dei monti; nel deserto quaranta giorni e quaranta notti hanno preceduto la sua azione pubblica e prima di inviare i dodici apostoli si ritirò per pregare nella solitudine della montagna. Con la preghiera sul monte degli ulivi si è preparato al sacrificio sul Golgota e anche sulla croce ha continuato a pregare per la salvezza del mondo. Il preludio nel quale nasce la Chiesa è stata la preghiera dell’ultima cena. Egli sapeva che sarebbe stata l’ultima e voleva donarsi in grande misura

“ Egli aveva amato i suoi Li amò sino alla fine” (Gv 13,1)

In Luca Gesù dice:

“ chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. (Lc 11,9 -).

La certezza è che Dio esaudisce le preghiere e questo deve spingere il credente a chiedere con fiducia ed audacia. Non vuol dire trovare un Dio accondiscendente a qualsiasi richiesta ma , pregando si sappia condurre il proprio desiderio a ciò che è veramente essenziale, al dono dello Spirito Santo.

La Chiesa delle origini ha offerto altri testi di preghiera di lode che non si può non prendere in considerazione perché patrimonio di ogni tempo :

- Magnificat
- Benedictus (cantico di Zaccaria)

Magnificat

*L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio
salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua
serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi
chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua
misericordia *
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro
cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre*

Questo inno, da venti secoli ci consegna la sua bellezza e la sua ricchezza, è la preghiera di lode di Maria a Dio. Maria aveva pronunciato parole solo per esprimere la disponibilità alla sua vocazione. Dopo l'annuncio Maria ha taciuto, ha custodito nel silenzio un segreto che cambia totalmente la sua vita e la storia dell'umanità. È giunto il suo momento, parla lei, e parla per lodare Dio.

Parte dalla sua esperienza e grida la sua gioia e quello che sta vivendo nella preghiera:

“ l'anima mia magnifica” “ il mio spirito esulta”

Subito dopo cambia, il soggetto da qui in avanti è Dio:

“ ha guardato l'umiltà; ha fatto grandi cose; ha spiegato la potenza; ha disperso i superbi; ha rovesciato [...]”

Maria parte dall'esperienza personale e sposta l'attenzione su Dio, è Lui che ha fatto. La sua parente Elisabetta focalizza l'attenzione su Maria:

“ benedetta tu ; beata colei che ha creduto”

Ma Maria rimanda ad un Altro.

Il cantico esprime armonia fra l'aspetto personale e l'opera compiuta da Dio, opera che si stende sull'intero popolo di Israele, umili e poveri compresi e a tutte le generazioni. Maria prega lodando Dio per quello che le è capitato ma estende l'orizzonte all'opera di Dio, canta di Dio che si incarna in quel tempo e in quella persona.

“ eccomi, sono la serva”

Porta con se tutta l'accoglienza e la disponibilità, conduce all'umiltà. Quando si scopre la santità di Dio possiamo solo constatare la nostra nullità e scoprire che la “Grazia” abita in noi.

Benedictus

Ambientato nel Tempio in occasione della visita di Maria e Giuseppe per la presentazione del bambino:

Benedetto il Signore, Dio di Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo
e ha suscitato per noi una salvezza potente*
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso*
per bocca dei suoi santi profeti di un tempo:
salvezza dai nostri nemici*
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri
padri*
e si è ricordato della sua Santa Alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,*
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia*
al suo cospetto per tutti i nostri giorni.*

E tu, bambino, sarai chiamato profeta
dell'Altissimo*
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le
strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della
salvezza*
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro
Dio,*
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che
sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e
nell'ombra della morte,*
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

È il giorno della “purificazione”, le donne dopo il parto erano considerate impure, Maria doveva aspettare quaranta giorni (per la nascita delle femmine ottanta giorni) per poter salire al Tempio a compiere il rito di purificazione . la legge richiedeva la consacrazione al Signore del primogenito, tuttavia si poteva riscattare versando la somma di cinque sicli (20 giorni lavorativi) e liberare il figlio dalla promessa. Questa era l'offerta che anche Maria e Giuseppe si recano a compiere presentando il loro primogenito.

L'evangelista non menziona il pagamento per il riscatto quasi a dire che Gesù resta totalmente consacrato al Padre anzi l'evangelista lascia intendere che è Lui che viene a riscattare il nostro debito e il suo popolo:

“quando venne il tempo della purificazione”

Il testo non dice della sua purificazione. Si esprime al plurale questa è apertura alla purificazione del popolo di Israele, dei leviti del Tempio. È Gesù che ci purifica, la sua entrata nel Tempio dice che è iniziato il tempo tanto atteso dai profeti.

Altra nota è che a quel tempo si presentavano gli animali prescritti per il sacrificio, non era richiesto di presentare il bambino. Salendo al Tempio col bambino compiono un gesto molto forte e significativo, è Gesù che si offre in sacrificio, è Lui l'Agnello sacrificale.

Simeone ci consegna una preghiera di lode che coinvolge il suo popolo ma che si schiude ad una prospettiva di apertura verso gli altri. Risulta un Dio che ha a cuore Israele ma che opera una salvezza che si riversa su tutti i popoli.

Esiste quindi uno stretto rapporto fra Rivelazione e Preghiera. Nella Costituzione Dogmatica “ Dei Verbum” leggiamo:

“ nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con se”³

Per questo motivo la chiesa raccomanda sempre la lettura della Parola di Dio come sorgente della preghiera e nel contempo esorta a scoprire il senso della Sacra Scrittura affinché per mezzo di essa possa svolgersi l'intimo colloquio tra Dio e l'uomo.

Per raggiungere questa intimità Gesù ci consegna la sua preghiera:

“ così voi dovete pregare” (Mt 6,9)

nella preghiera sia in forma pubblica che in quella privata, si ha la consapevolezza di pregare sempre in unione con Cristo nello Spirito santo insieme con tutti i santi.

Certamente nella preghiera bisogna considerare alcuni tratti delle parole di Cristo:

“ cibo è fare la volontà di colui che lo ha mandato a compiere la sua opera” (Gv 4,34)

Gesù ha esaudito appieno la volontà del Padre in una unione di profonda preghiera ricevendo da Lui vigore per la sua missione nel mondo.

Così per l'uomo, ogni preghiera contemplativa deve rinviare continuamente all'amore per il prossimo⁴.

La ricerca di Dio mediante la preghiera deve essere accompagnata dall'ascesi e dalla purificazione dai propri peccati ed errori.

“ i puri di cuore vedranno Dio” (Mt 5,8)

È necessaria una purificazione morale per la mancanza di verità, amore e dagli istinti egoistici che ci impediscono tale visione ed unione. Occorre “ svuotare” se stessi da ogni concetto egoistico, non necessariamente dalla rinuncia alle cose create che Egli ci ha donato e tra le quali ci ha posto.

“Se vuoi trovare Dio abbandona il mondo esteriore e rientra in te stesso, non rimanere in te stesso ma oltrepassa te stesso perché tu non sei Dio” (sant'Agostino, Confessioni).

Restare in se stessi questo è il vero pericolo, occorre trascendere l'io, Dio infatti è in noi e con noi ma ci trascende nel suo mistero.

³ Es 33,11 ; Gv 15,14-15; Costituzione Dogmatica Dei Verbum n 2

⁴ Si deve riconoscere che l'uomo è stato creato ad “ imago Dei” (1 Col 1,16) e questo ci svela il grande mistero cristiano; il Figlio è dall'eternità, è altro rispetto al Padre ma della “ stessa sostanza”. La conseguenza di tutto è che c'è alterità tra Dio e la sua creature nella loro diversità e analogamente Cristo ci dona se stesso e ci rende partecipi della sua natura divina nella santa Eucarestia come negli altri Sacramenti. Tutto ciò senza annullare e scomparire l'io personale dell'uomo.

Dio è amore (1Gv 4,8) e questo ci dimostra l'unione perfetta tra Dio e l'uomo e garantisce l'eterno scambio e l'eterno dialogo rendendoci partecipi quali “ figli adottivi” e consentendoci di dire: “ Abbà Padre” rendendoci partecipi della natura divina “ figli nel Figlio”.

L'atteggiamento e la posizione del corpo, hanno grande importanza sul raccoglimento e disposizione dello spirito. Ad esempio il digiuno assume il significato della penitenza e del sacrificio rendendolo più disponibile all'incontro con Dio. Nella preghiera è tutto l'uomo che deve entrare in relazione con Dio, quindi anche il suo corpo deve assumere la posizione più adatta per il raccoglimento. Alcune posizioni producono sensazioni di quiete e distensione, sentimenti gratificanti che somigliano ad un benessere spirituale. Non bisogna attribuire però ad essi significati simbolici.

Gesù prima di tornare al Padre si rivolge agli apostoli:

“andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura, chi crederà e sarà battezzato sarà salvo”. (Mc 16,15-16).

L'invio di Gesù trova concretizzazione il giorno della Pentecoste quando gli apostoli pieni di Spirito Santo si rivolgono ai pellegrini di Gerusalemme e Pietro annuncia con chiarezza che Gesù è risorto.

Di fronte a questa testimonianza la gente chiede cosa dovessero fare, Pietro risponde:

“ pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo” (At 2,37-41).

Con l'avvento della Pentecoste ha avuto inizio la Chiesa e con la Chiesa l'inizio dell'Eucarestia.

Lo scopo non è quello di insegnare a pregare ma di capire il senso del pregare, riflettere sull'esperienza, sulla propria esperienza.

Ci deve essere distinzione, però, tra l'esperienza e la sua comprensione, tra la priorità dell'apertura e dell'ascolto sul protagonismo dell'io.

Collegando l'io sia individuale che di gruppo ad un principio che lo trascende, la preghiera gli dischiude una fonte di luce che illumina l'intera esistenza. Pregando l'uomo scorge un mondo illuminato, ordinato che produce un' indicibile senso di sorpresa e di gioia. Viene trascesa e riconvertita non è qualcosa che gli rimane esterna come vedere il mondo nella luce, non è illuminare il mondo ma scoprirsi in un mondo di ordine e armonia; è lo spazio o esperienza originaria dove il mondo appare illuminato, si è nella luce, si vive una propria esperienza da protagonisti non si vede da estranei nel mondo.

In cosa consiste un mondo ordinato e illuminato o nella luce oggettivato nella preghiera? Dietro questa attestazione c'è un mondo in disordine e il caos, si tratta quindi di tradurre l'ordine di mondo illuminato e in ordine come dotato di senso che l'io produce nel suo senso oggettivo dove l'io si trova collocato, chiamato all'obbedienza pena il suo precipitare nel caos.

Pregando l'orante attesta che il mondo è un giardino o una casa, uno spazio della vita ben ordinata. La preghiera attesta la bontà ontologica del mondo in cui egli vive commisurata ai bisogni e ai sogni, alle aspettative, desideri iscritto nella volontà del Dio creatore.

Fatto paradossale è che la preghiera attesta questa bontà ontologica iscritta dentro una storia di sofferenza e violenza, fiorisce dentro questa storia contestandola radicalmente.

- Perché la sofferenza
- Perché il male?

A questa domanda l'umanità ha sempre risposto con la sua esperienza orante. La sofferenza e la violenza non appartengono all'ordine divino per questo vanno combattute; le risposte al male non devono essere cercate a livello teorico nell'ambito della teodicea⁵ ma a livello eucologico⁶ dentro la storia della preghiera con la quale si attesta che Dio è colui il quale dona la forza per lottarvi contro.

La preghiera è la forza con cui l'uomo credente ha lottato contro il male e opponendo alla sua logica quella del bene.

<< Si narra che «una vigilia del Giorno del Perdono il rabbi di Berditschev attese un poco prima di andare al leggio e recitare le preghiere, e andò su e giù nella scuola. Vide allora un uomo accoccolato al suolo che piangeva. Alla sua domanda l'uomo rispose: 'Come non piangere! Fino a poco fa avevo ogni bene, e ora sono nella miseria. Rabbi, io abitavo in un villaggio e nessun affamato è uscito di casa mia non saziato, mia moglie soleva fermare i poveri viandanti per la strada e provvedere a loro. Ed ora egli viene', e indicò col dito il cielo, 'e mi prende la moglie, da un giorno all'altro; e questo gli sembra troppo poco, e mi brucia la casa. E avevo un grosso libro di preghiere, c'erano tutti gli inni così in bell'ordine che non c'era bisogno di cercare qua e là, e mi si è bruciato. Ora, dite voi stesso, rabbi, posso perdonargli?'. Lo zaddik fece cercare un libro di preghiere come quello descritto. Quando lo portarono all'uomo, egli cominciò a sfogliare pagina per pagina, per vedere se tutto era in giusto ordine, e il rabbi di Berditschev aspettò. Poi gli chiese: 'Gli perdoni ora?'. Sì disse l'uomo. Allora il rabbi andò al leggio e intonò la preghiera»⁷ >>.

Questo racconto vuole mostrare, più di qualsiasi discorso concettuale, l'importanza della preghiera nella storia umana. La perdita del libro della preghiera viene considerata più importante della perdita della moglie, dei figli, della casa. È una realtà valoriale perché gli ridà la forza di riprendere a vivere, lottare e sperare di fronte all'irrazionalità del male e della morte. Nella preghiera si è sottolineato che intervengono principi esterni “qualcuno” o “qualcosa” a cui abbandonarsi attraverso il dialogo. Pregare è rivolgersi a qualcuno, è colloquio con Dio, capacità di interloquire con Lui, rispondergli ma anche contestarlo come descritto nel racconto di Abramo:

“Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, [...]»

⁵ Dottrina filosofica che cerca di “giustificare Dio” di fronte al male

⁶ Qualsiasi formula con cui si esprime una preghiera a Dio

⁷ MARTIN BUBER – I racconti di chassidim – Garzanti - Milano 1979

La Bibbia è considerata il testo del dialogo ed il suo tratto costitutivo è l'ascolto. Il divino nella sua dimensione si dona nella modalità della Parola⁸ intesa come dialogica che si rivolge al figlio per entrare in comunione con lui, l'uomo è un chiamato, un interpellato. Sentendosi interpellato l'uomo diventa capace di instaurare un dialogo e una relazione a livello orizzontale oltre che in verticale, è una logica di un "verticale" che istituisce "l'orizzontale".

La preghiera come risposta a Dio è preghiera di riconoscimento nella sua accezione di conoscenza e gratitudine per tutto quello che ci viene dato. Dire grazie come risposta alla Grazia questo è il senso del pregare, può formularsi con una sola parola oppure con un testo più o meno complesso oppure nella standardizzazione di un testo ufficiale quale i testi liturgici.

L'ambito liturgico è stato formalizzato entro uno schema teologico letterario.

Il "grazie" è solo un modo per rivolgersi a Dio, esiste un altro modo indissolubilmente collegato: l'invocazione, espressione per dichiarare la propria dipendenza da Dio. Invocare significa chiedere aiuto per se o per gli altri.

Il "Padre Nostro", è forse la preghiera cristiana più bella per la sua profondità, essenzialità, universalità e brevità. Nella preghiera si oggettiva l'esperienza religiosa, nel "sia fatta la tua volontà" si condensa il meglio della preghiera, si instaura il mistero dell'incontro tra Dio e l'uomo e si instaura il dialogo "fa Signore che il mio volere sia il tuo volere" dove il volere di Dio è per definizione amore disinteressato verso l'altro.

Ma è vero che per i suoi contenuti rimanda alla scrittura ebraica. È uno dei motivi per cui la Chiesa ha costituito il suo Canone facendo precedere il Nuovo Testamento dall'Antico e nell'ambito liturgico la proclamazione delle Epistole e del Vangelo da quelle della Legge e dei Profeti.

Questa anteriorità dell'Antico sul Nuovo Testamento non vuole essere un meno rispetto ad un più ma come esplicitato nella dichiarazione conciliare "Nostra Aetate" indica l'indissolubilità e il vincolo che li lega.

Gesù per il Nuovo Testamento è "l'eterna⁹ e la nuova¹⁰ alleanza" perché riapre lo spazio dell'alleanza compromessa dal peccato umano. Nel Nuovo Testamento risiede la specificità e unicità di Gesù perché è colui che con la sua morte e risurrezione riapre lo spazio del dialogo tra Dio e l'uomo e quindi la possibilità stessa della preghiera. Essendo lui stesso Parola Dio torna a parlare all'uomo e l'uomo a parlare a Lui. Per questo la preghiera liturgica si conclude con "Per Cristo, con Cristo e in Cristo".

Padre Charles de Foucauld, ispirato al Padre Nostro ha composto una delle preghiere più belle:

“ Padre mio
mi abbandono a Te
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa
tu faccia di me

⁸ Si può intendere nella sua accezione di : informativa per descrivere ed informare; espressiva per esprimere uno stato d'animo; persuasiva per esortare , consigliare ; dialogica per stabilire una relazione o un contatto.

⁹ Eterna – spazio aperto per sempre e definitivamente

¹⁰ Nuova – non è la cancellazione ma la ricostruzione

ti ringrazio
sono pronto a tutto
accetto tutto
purché la Tua volontà
si compia in me [...] ¹¹

Indicazioni ci vengono oltre che dalla Tradizione e dagli scritti anche dai Padri della Chiesa e dal Magistero:

cercate leggendo e troverete meditando, bussate pregando e vi sarà aperto dalla contemplazione¹²

La Sacra Scrittura e la Tradizione costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa e nell'adesione ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi pastori persevera assiduamente nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione fraterna nella frazione del pane e nelle orazioni [...] ¹³

Le asserzioni dei Padri attestano la vivificante presenza di questa tradizione la cui ricchezza sono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e che spera.¹⁴

La tradizione della preghiera cristiana è una delle forme di crescita della fede, in particolare per mezzo della contemplazione e dello studio dei credenti, i quali conservano nel loro cuore gli eventi e le parole dell'Economia della salvezza e mediante la profonda comprensione delle realtà spirituali di cui fanno esperienza¹⁵

Attraverso la preghiera noi siamo rivelati a noi stessi mentre ci viene rivelato il Padre.<< con la sua morte Egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione a noi ha fatto dono della vita perché anche noi diventassimo figli col Figlio possiamo pregare esclamando nello Spirito “ Abbà Padre”¹⁶

La chiesa di Dio è il luogo proprio della preghiera liturgica per la comunità parrocchiale, è anche il luogo privilegiato dell'adorazione della presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento.¹⁷

“ È necessario ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respiri”¹⁸

“ Che la nostra preghiera sia ascoltata non dipende dalla quantità delle parole, ma dal fervore delle nostre anime”¹⁹

¹¹ CHARLES DE FOUCAUL – Padre mio mi abbandono a te – Città nuova – Roma 1975

¹² Costituzione Dogmatica “ Dei Verbum” n 25

¹³ Costituzione Dogmatica “Dei Verbum” n 10

¹⁴ Costituzione Dogmatica “ Dei Verbum” n 8

¹⁵ Costituzione Dogmatica “ Dei Verbum” n 8

¹⁶ Costituzione Pastorale Gaudium et Spes n 22

¹⁷ Decreto “Perfectae Caritatis” n 7

¹⁸ SAN GREGORIO NAZIANZENO - Oratio

¹⁹ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO – De Anna , sermo n 2

La preghiera diventa interiore nella misura in cui prendiamo coscienza di colui “ al quale parliamo”. Allora la preghiera diventa contemplativa²⁰

“ l’orante mentale, a mio parere, non è che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si intrattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati”²¹

“ non rammaricarti se non ricevi subito da Dio ciò che gli chiedi; egli vuole beneficarti molto di più per la tua perseveranza nel rimanere con lui nella preghiera”²²

L’Eucaristia (in greco Eucaristia significa “ rendimento di grazie) , ci inserisce pienamente nella preghiera cristiana comunitaria ed è il termine che Gesù ha usato nell’ultima Cena.

L’Eucaristia opera in noi in tre effetti:

- Ci nutre
- Ci fa divenire una cosa sola con Lui
- Ci unisce gli uni con gli altri.

La vera maniera di ringraziare Dio è unirci al sacerdote nella Messa e offrire con lui a Dio il suo corpo e il suo sangue sacrificati per amore. L’Eucaristia è dunque memoriale perché non solo si ricorda la cena del Signore, il mistero della sua morte e risurrezione, ma grazie all’intervento efficace dello Spirito Santo le attualizzano e le rendono presenti nuovamente.

“ La preghiera è fede in atto: la preghiera senza la fede diventa cieca, la fede senza la preghiera si disgrega.” (Joseph Ratzinger)

²⁰ SANTA TERESA DI GESÙ – Camino de perfeccion , 26

²¹ SANTA TERESA DI GESÙ – Libro de la vida

²² EVAGRIO PONTICO - Epistula

Bibliografia

- NOTE PASTORALE GIOVANILE – Carmine di Sante
- ARCHIVI DOCUMENTI VATICANI – La preghiera cristiana
- I DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II
- LA PREGHIERA DELLA CHIESA – Edith Stein
- LETTERA AI VESCOVI –Joseph card, Ratzinger
- MAFFEIS – Scuola della parola – seminario vescovile Bergamo – Litostampa istituto grafico Bergamo